

LA MAGA

Domani la MAGA vi aspetta a Predica.

ANCORA DUE PAROLE

AL SIGNOR LAMARMORA

Tutti lo sanno, il Signor Lamarmora è un Ministro che ci sta sul cuore, un Ministro per cui abbiamo una particolare simpatia e che non possiamo stancarci di onorare dei nostri articoli, tutte le volte che ha la bontà di aprir la bocca in parlamento per dire qualche cosa delle sue solite bestialità.

Colla storia alla mano gli abbiamo dato una lezione, di cui speriamo si ricorderà, ma non abbiamo ancora percorso il campo di tutti i suoi spropositi, di tutte le sue melensaggini, di tutte le sue contraddizioni. Per compiere l'ufficio nostro ed esaurire un così fecondo argomento ci siamo procurati i supplementi della *Gazzetta Piemontese* in cui vengono riprodotti per disteso i discorsi parlamentari, e ci siamo deliziati in essi quanto è stato necessario per raccogliere tutte le gemme di Golconda scaturite dalle labbra lamarmoriane.

E non crediate mica che le colonne della *Gazzetta Piemontese* siano uno specchio fedelissimo delle sedute parlamentari! Tutt'altro!... La *Gazzetta Ufficiale* è la *Gazzetta* dei niente di più falso del 49, e noi che ci ricordiamo di quei niente di più vero e delle giugiole lamarmoriane, la conosciamo. Figuratevi che i discorsi dei Deputati, e principalmente dei Ministri, vengono stampati *ad usum Delphini*, vale a dire *corretti ed accresciuti*, e dove per esempio dovrebbe leggersi *rumori e segni di disapprovazione* alle parole del Signor Ministro, si legge invece *applausi o approvazione*. Figuratevi che invece di quel piemontese affrancesato e soldatesco colla desinenza italiana che forma il segreto dell'eloquenza lamarmoriana, gli stenografi o i correttori pongono un italiano, che, se non è fiore di farina, si può però leggere senza compromettere la digestione; e figuratevi che, alle volte, interi periodi vengono soppressi, aggiunti o modificati, e le più solenni castronerie ministeriali si medicano con uno zero di più o di meno, con un avverbio, un aggettivo e simili. Se ne volete una prova, degnatevi di osservare come fu cangiato nella *Gazzetta Ufficiale* l'insolente periodo del Signor Ministro contro la Marina italiana. Ecco: *i BRAVI marinai italiani ANTICAMENTE non uscivano mai dal Mediterraneo. È DA POCO solo che navigano per l'America.*

Come vedete, ai *marinai* fu aggiunto l'epiteto di *bravi*, e al presente: *non sono mai usciti dal Mediterraneo* fu sostituito il passato: *non uscivano mai*, col cerotto dell'avverbio *anticamente*. Agli *ultimi anni*, che accennano una epoca troppo recente, fu sostituito il *da poco* che ammette una più larga interpretazione, e con quel *bravi*, e con quel *poco* i correttori e gli stenografi della Camera han creduto di farci ingojare con tutta rassegnazione la pillola lamarmoriana.....

Ma corretti o non corretti i trionfi parlamentari del Signor Lamarmora emergono anche dalle colonne della *Gazzetta Piemontese*, e noi vogliamo attenerci ad essa per fare ancora alcune osservazioni all'illustre Signor Ministro.

I Deputati Pareto, Quaglia, Valerio misero diversi rimproveri intorno all'amministrazione della Marina. Cominciarono dal far notare gli inconvenienti derivanti al commercio e alla Marina mercantile di Genova dal traslocamento degli uffici di Marina a Torino. Addussero fatti e citarono esempi. Passarono poi ad esaminare lo Stato deplorabile della nostra Marina da guerra, così nel materiale come nel personale; in altre parole, così pel numero e la qualità delle navi, come per l'organizzazione del corpo e la capacità dei capi. E toccando questo punto era inevitabile che venissero a parlare degli investimenti che depongono così poco in favore di coloro che hanno la direzione del materiale e del personale. Parlarono della necessità di un nuovo piano d'organizzazione, dell'istituzione di un Consiglio d'Ammiraglio, non già come l'attuale, ma formato d'uomini pratici e con attribuzioni più estese, che compilasse i regolamenti della Marina e le desse colla sua esperienza quell'impulso e quell'indirizzo che il Signor Ministro si confessa incapace di dargli, dichiarando ad ogni istante di essere estraneo alle cose di mare. Osservarono che la nostra Marina andava in dissoluzione, che i vecchi bastimenti si sfasciavano e non se ne facevano dei nuovi, che si ordinavano pochissime spedizioni marittime e gli Ufficiali rimanevano quasi sempre a terra, che si spendevano quasi cinque milioni senza che la nazione ne avesse alcun profitto, non avendo neppure un bastimento da guerra in Levante, dove ora ne hanno più d'uno tutte le altre nazioni marittime, e che pel Collegio di Marina di Genova si spendevano 40 mila lire all'anno, per pagare 14 professori che non insegnano che a 40 allievi interni, mentre vi si potrebbero ammettere i figli dei capitani e dei *patroni* come allievi esterni con grande vantaggio dell'istruzione della classe navigante e senza alcun aggravio allo Stato.

Molte di queste cose furono già dette da noi in altre occasioni: ma, benchè cento volte ripetute, non lo possono essere mai abbastanza, e non si potrebbero fare appunti più giusti e più fondati di questi. Ebbene; volete voi sapere come vi rispose il Signor Lamarmora Ministro di Marina in Piemonte?

Molte delle sue risposte furono già da noi notate in un altro Numero, ma di alcune abbiamo taciuto, non avendole lette nel foglio ufficiale, e di altre abbiamo toccato troppo leggermente e abbiamo bisogno di tornarvi sopra.

All'accusa di non voler mai pensare ad un piano di riorganizzazione della Marina, lo abbiamo già detto, rispondeva col luogo comune del traslocamento dell'Arsenale alla Spezia. Ma allora perchè non presenta mai quel progetto, onde possiamo una volta leggerlo e discuterlo? Non è questo uno spauracchio tenuto in serbo a bella posta per turare la bocca a tutti i Deputati che avessero il tie-

chio di domandar conto dello stato della nostra Marina? E poi se il Ministro vuol traslocarla alla Spezia per toglierla a Genova, dove ha paura del contagio liberale, perchè lasciarla prima perire, per aver poi la consolazione di trasportare alla Spezia un cadavere? Un Generale che vuol dare un quartiere alla sua armata, procurerà prima d'aver il quartiere o l'armata? L'armata, non è vero? Ebbene, Lamarmora vuol prima il quartiere che l'armata, prima l'Arsenale che la Marina!.....

Ha una gran testa il Signor Lamarmora!

Alla proposta di un Consiglio d'Ammiragliato (che non fosse un *fac-simile* di quello che ha assoluto i vandali della nostra stamperia) sapete poi come rispose il Signor Ministro? Con uno scrupolo di costituzionalismo che farebbe drizzare i capegli in capo ad un demagogo. Il Signor Lamarmora sa che è Ministro costituzionale e che, come tale, è responsabile, e, quantunque la legge sulla responsabilità ministeriale sia ancora in *fiori*, egli ne sente così il peso che vuole tenerlo tutto per sé, senza cederne un briciolo a chicchessia. Se egli, come Ministro di Marina, avesse al suo fianco un Consiglio d'Ammiragliato che gli insegnasse che si parte colla poppa indietro e la prora innanzi, avrebbe paura che il Consiglio dovesse *rispondere* per lui o a lui toccasse di *rispondere* pel Consiglio, ed egli vuol tener duro per rispondere da solo di tutti i granchi che sarà per prendere e di tutti i marroni che sarà per dire. La Camera è indulgente e gli darà un salvo condotto!

All'interpellanza poi che la nostra Marina si lasci andare in dissoluzione, il nostro Deputato di Pancalieri ha saputo opporre un altro ragionamento ugualmente splendido e peregrino. Lamarmora ha detto in altre parole: « la scienza progredisce (è un gran progressista il Signor Lamarmora!); di questo ce ne accorgiamo alle grandi scoperte che si succedono tutti i giorni dal telegrafo elettrico e dal telaio di Bonelli sino alle bombe asfissianti. Le bombe! oh le bombe!... Se le bombe asfissianti si fossero conosciute sei anni fa, quel demagogo d'Avezana non m'avrebbe fatto stare due giorni a Porta Lanterna!... Ebbene; se tutti i giorni si fa qualche grande scoperta, perchè avremo noi la dabbenaggine di costruire dei bastimenti di legno o di ferro, a vela o a vapore, coi metodi antichi? Chi sa che un giorno o l'altro non si scopra il modo di fare dei bastimenti di cartapesta o di pasta frolla??? e allora a che cosa ci gioveranno i denari spesi? oltre ciò siamo alla vigilia di una guerra; può essere che questa c'insegna dei metodi nuovi, una navigazione nuova, dei mari nuovi, degli scogli nuovi... e perchè saremo noi così gonzi da far delle spese prima che l'esperienza ci abbia insegnato nulla? Aspettiamo che la scienza progredisca e che si faccia la guerra e allora potremo pensare a fare dei bastimenti nuovi!... ».

Se credete che vi canzoniamo, leggete il foglio ufficiale, e vedrete che le parole del Ministro rispondono a puntino alle nostre.

Dopo ciò, andate voi a domandargli, perchè ha tardato tanto a mandare un bastimento in Levante. Ma se è tutto tempo, denaro e fatica perduta!....

All'osservazione poi che i nostri bastimenti viaggino di rado, facciano viaggi corti, e che perciò gli Ufficiali non navighino quasi mai, come ha risposto il Signor Ministro? Nell'unico modo, in cui poteva rispondere, cioè mentendo con una faccia fresca che farebbe onore al *Cattolico* o ad una moglie che abbia fatto portar le corna al marito e pretenda di essere una Penelope!

Vi pare che i nostri bastimenti da guerra viaggino raramente? Ma se sono sempre in mare.... quando non sono nel bacino!.... (e sfido io a provare diversamente!....) Non sentite tutti i giorni a parlare delle gloriose campagne fatte dalla nostra Marina da guerra?... Non vedete tutti i giorni partire qualche squadra, qualche divisione, o almeno qualche fregata per viaggi lunghi e lontani?... cioè lontani no, perchè il Signor Lamarmora stabilisce che i viaggi lunghi sono i più facili e i meno istruttivi, mentre i più

utili e i più difficili sono quelli che si fanno per esempio da Genova alla Corsica, alla Sardegna o a Livorno, beninteso con tempo buono, vento favorevole e delle buone provviste a bordo.... Non basta poi per tutte la campagna del *Governolo*?

È vero che, messo alle strette, il Signor Lamarmora non ha saputo indicare che l'*Aquila* e l'*Euridice*, la prima in America e la seconda in Inghilterra, cosicchè tutti i bastimenti da guerra che si trovano fuori della Darsena si riducono a due!.... È vero... ma che importa?

Quanto al provare che, malgrado il piccolo numero dei bastimenti che si fanno partire, sono però molti gli Ufficiali che navigano, il Signor Lamarmora non si è mostrato niente affatto più sconcertato che a provare tutto il resto. Egli ha detto: « su tutti i bastimenti si mandano cinque o sei Ufficiali di più del bisogno » in modo che, c'è da credere che vi siano dei bastimenti da guerra che, a nostra insaputa, escano dalla Darsena con più Ufficiali che marinai!.... E soggiunse poco dopo: « a Genova si vedranno forse circolare Ufficiali di Marina provetti, attesi i pochi comandi di bastimenti che vi sono da dare, ma Ufficiali giovani non se ne vedono quasi mai, essendo imbarcati quasi tutti!!! » — Peccato che il Signor Lamarmora non frequenti il Carlo Felice, o le Strade Nuove, o le botteghe dei guantai per vedere se gli Ufficiali di Marina giovani sono tutti imbarcati!.... Disse pure che gli Allievi del Collegio di Marina navigano a bordo dei bastimenti da guerra almeno otto mesi dell'anno, e il Signor Ministro sa che non navigano più di tre, cioè Luglio, Agosto e Settembre!...

Ma dove il Signor Lamarmora fu inarrivabile, fu ancora nella risposta data alle osservazioni del Deputato Quaglia sul processo del Comandante del *Governolo*. Il Generale Quaglia, che nessuno vorrà pigliare per un demagogo, fece una rivelazione interessantissima a questo proposito, dando lettura di un brano della Sentenza della Corte di Cassazione che assolvette quel Comandante. Ecco:

« In conseguenza di tale dichiarazione restando escluso il reato del quale il ricorrente era da prima accusato, non altra imputazione veniva con la sentenza posta a carico di lui se non quella dell'investimento della suddetta pirofregata cagionata con imprudenza ed inosservanza dei regolamenti; che ridotta l'imputazione a tali termini, SE PUO' DAR LUOGO A PROVVEDIMENTI DI DISCIPLINA, non riveste però la qualità di reato..... »

Dal che resta ammesso ciò che abbiamo sempre detto noi in tutto il corso del processo, e resta anche ammesso che l'imprudenza e l'inosservanza dei regolamenti potevano dar luogo a provvedimenti di disciplina, ma non potevano dar luogo all'applicazione di alcuna pena come reato.

Ebbene, sapete come ha risposto Lamarmora a quell'argomento preso ad imprestito dalla Corte di Cassazione? Udite: « io ho fatto questo, perchè non avevo altro mezzo, ma la Cassazione ha annullata la sentenza, e credo che abbia agito *legalissimamente* » si noti il superlativo!

Dunque il Signor Lamarmora ha confessato d'aver, con cognizione di causa, provocato un giudizio che la Cassazione avrebbe operato *legalissimamente* annullandolo.

Con ciò è detto tutto.

Benone, Signor Ministro! E basti così.

PENSIERI

SULL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

SALA SESTA

L'*Elisabetta d'Inghilterra nel Castello di Grenwik* della Gandolfi Camilla da Genova è un pregevole dipinto, come opera di pennello femminile. Lo abbiamo però veduto esposto già troppe volte.

La *Gulnara che tenta di uccidere il Sultano* è una figura assai bella ed ha molta espressione. Abbiamo notato qualche difetto nelle tinte.

La *Discordia* del Pelozzi da Firenze, armata di serpenti e schizzante rabbia e livore dagli occhi è una *Discordia* di molto merito per l'esecuzione e la composizione. Il Papa, vedendola, la riconoscerebbe a prima vista.... La *Benedizione dei Figli* dello stesso autore è meno bella, ma non manca di pregio. Quanto al *Dante*, alla *Leda* e ai *Ritratti* son tutti quadri ben finiti, ben coloriti, con molti bei pezzi, soltanto quà e là poco disegnati. Torniamo però a ripetere che la sua *Discordia* è una gran bella *Discordia*, e invitiamo tutti gli Italiani a meditarvi sopra.

La *Giovane che depone una corona sulla tomba dell'amante* è un bellissimo pensiero del Costa Camillo da Genova (l'autore della *Giuditta*), che è stato assai mediocremente interpretato dall'autore. Sulla tomba che vuole infiorare, l'autore ha voluto scrivere due versi, e questi non sono meno infelici della *Giuditta*: — *Prega pace al cenermio — prega pace al passegger!!!* Chi sa in quale Vocabolario poetico, abbia trovato il *cantore* di questi versi il sostantivo *passeggero* (notate *passegger* e non *passeggier*) in senso di viandante? Forse nel Dizionario del Municipio vicino alla parola *dettaglio*? La *malinconia* poi dello stesso autore non ha mancato di produrci molta sensazione e di ispirarci una profonda *malinconia!*.... Abbiamo sudato sangue per poter ridere dopo di averla osservata.... I *Ritratti* sono forse i suoi migliori lavori, e non possiamo lasciarlo senza eccitarlo a studiare. Ci duole di dover esser severi, ma ci pare che l'arte guadagni più da un giudizio imparziale, ancorchè severo, che dalle adulazioni che gonfiano la testa dell'artista e lo lasciano sullo sdrucchiolo in cui s'è messo.

Il *Ratto di Lucia* tolto dai *Promessi Sposi* del De Belly da Genova è quadro che, a stento, abbiamo potuto riconoscere per opera del pennello dell'autore della *Gulnara*.

I *Ritratti* del Corsi Antonio da Genova sono piuttosto commendevoli, e in qualche parte assai belli. Questo giovane artista dà indizio di notevoli progressi, e perfezionandosi nel disegno potrà riuscire valente.

La *Susanna al Bagno* del Gastaldi da Torino è una gran brutta *Susanna*. Eppure la Scrittura ce la dà per una bellissima donna! Che il Signor Gastaldi abbia voluto fare un *errata-corrige* alla Bibbia?? È ben vero che per innamorate due vecchioni non ci vuole una Venere dei Medici, ma almeno per amore dell'arte l'autore avrebbe potuto dipingerci una *Susanna* con meno contorcimenti, meno floscia, meno pauciuta, e con coscie un po' meglio architettate. Sulla castità di *Susanna* molti sono sempre stati i commenti, ma dopo questo quadro dovrebbero anche essere maggiori. — I due vecchi sembrano due gemelli e alla rassomiglianza della fisionomia accoppiano quella degli atteggiamenti e della stessa linea di prospettiva. Vi ha altresì in tutto il quadro un tal lusso di tinte canarine che si direbbe essere stato dipinto col zafferano. Abbiamo letto in un Giornale che questo lavoro è una prova di un grande ingegno e di una grande audacia. Quanto all'audacia andiamo d'accordo, ma quanto all'ingegno?? Eppure sappiamo che i cosiddetti intelligenti trovano in questo quadro qualche cosa di bello, qualche bel riflesso di luce, qualche bel partito di pieghe..... e noi c'inchiniamo devotamente al giudizio degli *intelligenti*, confessando di esser troppo profani nell'arte per poter gustare le recondite bellezze di questo quadro.

Il *Samaritano* del Sciallero da Genova è assai migliore dell'altro *Samaritano* di cui abbiamo già parlato. Il Sciallero merita incoraggiamento e lo avrà senza dubbio da chi ama l'arte. Anche il suo *ritratto* è pregevole.

SALA SETTIMA

Il *San Carlo Borromeo* del Signor Ogero da Taggia è un *San Carlo* ben meschino. L'autore si è perfino dimenticato il naso!....

L'*Adorazione dei Magi* dell'Augero ha del bello e del mediocre.

Il *Paese col Samaritano* del Bascherini è commendevole.

Una *Madre che diverte i suoi figli* del Grossi da Casale sarebbe più lodata se i bambini fossero meno difettosi.

Il *Salvatore* del Caffarena ha un'areola che sembra una *farinata*. Per maggiori schiarimenti dirigersi sulla piazza di San Giorgio....

Gli *amanti* e l'*astrologo* del Moricci Giuseppe è un quadro pieno di vivacità e di brio.

Il *Galileo nelle carceri* del Biscarra è un bell'argomento e non è altro che un bell'argomento.

La *Piazza d'armi in Torino* del Bossoli e la sua *veduta presso Genova* sono due magnifici lavori, con molto merito d'intonazione. Dello stesso autore è anche assai lodato il *Palazzo Madama in Torino*.

La *scena di famiglia* del Meda da Milano ha molta grazia e leggerezza. Quella ragazza che si trastulla coll'uccello è d'un bellissimo effetto....

I *quadretti di genere* del Fumagalli sono ben finiti ed hanno una buona composizione. Anche la sua *officina d'armaiuolo in Milano nel 500* rivela un buon tocco. Peccato che la sua officina sia sulla tela e non possa servire per la rivoluzione!

In questa Sala vi ha pure un buon ritratto del Pelozzi.

(Continua)

CORRISPONDENZA PARTICOLARE DELLA MAGA.

Smirne, 17 Marzo 1854.

M. Offlei Console americano rappresenta degnamente la politica liberale del suo paese, e fa rispettare la dignità, l'onore e i diritti dei suoi liberi figli. È ben noto per la liberazione di Martino Kosta.

M. Pinchon Console di Francia, persona della più fina gentilezza, e di molto buon senso, sa conoscere a perfezione le tendenze e la politica del Governo che rappresenta. Si fece amare in ogni vicenda, e sostenne sempre la dignità del suo posto, amministrando imparziale giustizia, proteggendo energicamente i suoi soggetti, ed evitando qualsiasi briga ed etichetta personale. Merita molti elogi la sollecitudine e fermezza, con cui accordò ampia protezione a molti Emigrati italiani, i quali all'occasione dell'arresto di Martino Kosta erano stati per la maggior parte abbandonati dal signor Console Sardo Matthieu alle persecuzioni dell'Austria. Anzi avendo Egli negli ultimi giorni del passato Carnevale data in sua casa una brillante festa da ballo, invitandovi tutti i rappresentanti delle Potenze Europee ed i primarj negozianti francesi qui residenti, non mancò d'invitarvi ancora tutti gli Emigrati Italiani, cui Egli aveva accordata la sua protezione, benchè questi siano notissimi pei loro principi democratici.

M. Brand Console Inglese è un uomo onesto, ma è mal circondato: gl'impiegati della sua cancelleria fanno talora sparire qualche deposito, a tale che fu reclamata una riforma nel suo personale: questa fu recentemente operata soltanto rapporto a chi, per la sua buona fede, erasi fatto involuppare nella rete dal più furbo esonerato da ogni responsabilità.

Il Sig. Somma Console Napolitano, persona onesta, fa tutto quel bene che può nella sua difficile posizione.

Il Consolato Russo è riunito all'Austria per le attuali vicende politiche. Peccato! Poichè il Sig. Ivanoff era onesta e gentile persona, stimabilissimo come persona sociale, innocuo quale uomo politico.

Il consolato Austriaco è orribile quanto il suo Governo: il Sig. Weckbecker è già noto in Asia, Europa ed America per l'arresto dell'ungarese Kosta, ha il viso della tigre, il cuore della jena. Il cancelliere e Vice-Console Micksche ha un viso ed un portamento da birro che non lasciano dubitare delle sue tendenze; al solo vederlo ti senti agghiacciare l'anima: gl'impiegati subalterni sono satelliti ignoranti, spie, intriganti e negozianti di torti o favori giudiziarij.

Il Sig. Xenò Console Greco, iguorante, inetto, eunuco di mente e di cuore, e privo di qualsiasi qualità che possa rendere gradevole la sua persona, mal pagato dal suo Governo, procura di compensarsi colle industrie di Cancelleria, il di cui maneggio è affidato al suo Vice-Console, un tal A..... rifiuto di tutta la Società di Smirne, con viso, cuore e mani d'Arpia, degno erede dell'antica fede greca, degli adoratori di Mercurio, di Priapo, e di Caco. Il Console è schiavo assoluto di questo pessimo soggetto, che si rende lecita ogni frode, ogni intrigo, ogni menzogna, che rende quel consolato la sentina di ogni obbrobrio, che sostiene i truffatori, i bancarottieri, i ladri, che in una parola rende questo consolato abominevole più che tutti gli Ellenici Consolati di qualunque luogo.

Il Signor Alliotti Console Toscano è una vera nullità, che non saprebbe, nè potrebbe non essere umilissimo servo dell'Austria.

Ma fra tutti peggiore, il Signor M..... C..... fa rimpiangere a calde lacrime i suoi antecessori, che fecero sempre onore al Governo ed alla nazione che rappresentarono nobilmente, generosamente e gentilmente. Dal burbero e feroce suo volto trapela il suo carattere da bargoello. Chiunque a prima vista lo riconosce per un antropofago, per un nemico dell'umanità, per oppressor dei miseri, persecutore degli onesti. Presuntuoso al non *plus ultra* si crede più infallibile del Papa. Ateo di religione e di morale crede tutti gli uomini peggiori di Lui. Superstizioso quanto un contadino, perde il suo tempo ad interpellare i tavolini parlanti e i cappelli divinatori. Nemico dichiarato della Emigrazione Italiana, esercitò la sua protezione verso di essa per ritirare i passaporti p..... a quelli che ne erano forniti, per incarcerare e fare ogni male possibile a tutti quelli che non fossero andati a prostrarsegli umilmente fino al bacio della sudicia pantofola. Legato a fil doppio col Console Austriaco, si rende più odioso di questo per la sua rusticità, smodata presunzione, indescrivibile avarizia e schifosa lordura. Si fece espellere quasi colla forza da una casa, ove pretendeva stare e non istare a comodo suo, pagare e non pagare a suo capriccio: portò il Consolato in una contrada la più schifosa del paese, onde risparmiare cento lire: nel passato anno troncò per iscrupolo le lezioni di ballo ad una sua figlia nel cominciare della Quaresima, e poi attese più mesi, finchè gli si fosse fatta opportuna memoria, prima di pagare il maestro che è un povero emigrato: in quest'anno poi, a Quaresima incominciata, non ebbe scrupolo di dare un *soirée*, ove fece l'immenso sforzo di due bottiglie di *Champagne* assaggiato appena dalla quinta parte degli invitati. Al soggetto principale di questo quadro brillante ponete vicino, qual accessorio, l'applicato che ha il nome del vostro Asinio Rustico, funzionante da cancelliere ed avrete un degno soggetto per le vostre caricature. Questo imbecille crede saper tutto, e veramente sa nulla. Scrive tragedie per mandarle a rappresentare a Torino da Modena, da Domeniconi o altri sublimi attori capaci d'intendere il suo alto concetto, fa romanze per musica, dedica anacreontiche a vecchie ragazze, canta, suona la flarmonica, e il violino, balla, tira di scherma, parla e scrive italiano latino, greco, francese, inglese, tedesco, turco, arabo, e che so io? Chi crederebbe, che quello avvocato, diplomatico, poliglotta, musico, ballerino, spadaccino, poeta, damerino, ec. ec. ec. sia generalmente reputato per uno stupido, noioso, e pesante agli uomini ed alle donne, e sia sfuggito a segno che in qualche festa da ballo fu obbligato ad affiarsi e passeggiare tutta la sera a braccetto col cancelliere austriaco Micksche?..... È vero ch'egli è tedesco quanto costui: anzi più volte ci si dichiarò Russo: disse che non può esservi civilizzazione senza dispotismo, che guerra nazionale non si fece, nè si farà in Italia, se non dall'aristocrazia; che in Italia non v'è popolo, ma *plebaglia*; che la Russia attualmente combatte per la civilizzazione..... Egli querelasi che il suo governo non com-

penzi il merito, altrimenti avrebbegli mandato una croce, e la nomina di 1.^o Dragomanno presso la Legazione S..... a Costantinopoli. Certo il suo merito è grande: niun poeta, niun pittore potrebbe descrivere o dipingere un più perfetto modello di caricatura, di melensaggine e di goffa presunzione. Figuratevi di vederlo in qualche festa da ballo con un palmo di petto sporgente fuori della testa, del ventre, e delle braccia appese costantemente ai due pollici intromessi sentimentalmente nelle aperture brachiali del suo *gilet*, somiglianti a due simmetrici manichi di pignatta, presentarsi a questo e a quella per far ammirare una polka, o un waltzer che suona l'orchestra, e che Egli spaccia come sua opera, mentre sarà uno storpiato motivo di Cimarosa o di Paisiello.... Che delizia sentirlo cinguettare due melensaggini in francese di quà, due in inglese di là, due in turco ad un Ufficiale austriaco, due in tedesco ad una ragazza greca, due in italiano ad un Effendi!.... Vi assicuro che il Signor Asinio Rustico di Smirne è un portentoso, è un mostro enciclopedico, è il solo che possa rappresentare degnamente il governo presso qualsiasi corte di Bertuccioni, Mandrilli, ed Ourangoutang. Bisogna fare i debiti reclami al quattordicicrocifero Cibrario perchè gli mandi almeno un settenario de'suoi ciondoli; così questo sublime ingegno non sarà più obbligato nella ricorrenza del capo d'anno a piegare un foglio di carta a foggia di lettera, farvi una soprascritta diretta a S. E. il Signor Baroac F., Smirne — e poi collocarlo nel modo maggiormente visibile sopra un tavolino, nell'intento che si osservi da chi vada a fargli visita ed augurargli buon anno, la domanda di una buona croce, e la nomina di primo Dragomanno a Costantinopoli, o a Pekino. Gli altri consolati sono noti solo a se stessi. Quindi non ve ne parlo.

Secondo un dispaccio telegrafico e partecolari corrispondenze, il Duca di Parma ricevette un colpo di coltello nel ventre, in seguito al quale è morto il 27.

Vuolsi che il colpo gli sia stato dato da un marito per motivi di gelosia.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 28 Marzo.

L'Imperatore ha comunicato alle Camere che se l'evacuazione delle Provincie danubiane non è operata, appena spirato il tempo stabilito la Francia e l'Inghilterra saranno obbligate a considerare la risposta o il silenzio della Russia come una dichiarazione di guerra.

Lo Czar avendo deciso di non rispondere, l'Imperatore fa conosciere che questa risoluzione costituisce la Russia in istato di guerra colla Francia e che la responsabilità rimane tutta a questa potenza.

I bastimenti russi debbono abbandonare i Porti francesi in sei settimane. I sudditi potranno rimanere.

Il giorno 15, 18 mila russi hanno passato il Danubio occupando Gesthil.

Il 15 Gorthskakoff volendo occupare un' isola vicino a Torvitoumkai perdette due mila uomini, avendo i Turchi tagliato i ponti.

Rammentiamo ai Cittadini, aventi diritto all'iscrizione nella Lista Elettorale, di farsi iscrivere entro il giorno d'oggi.

Jeri per isbaglio abbiamo stampato che il censo per Genova è fissato a lire 40. Esso invece non è che di lire 20 all'anno.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.